

Ingiusta detenzione per Binda: lo dice la corte d'appello di Milano

Pubblicato: Mercoledì 12 Ottobre 2022



La quinta sezione della Corte d'Appello di **Milano** ha accolto oggi, 12 ottobre 2022, l'istanza di **riparazione per ingiusta detenzione** presentata da **Stefano Binda**, che nel gennaio 2021 è stato **assolto in via definitiva** dall'accusa di avere ucciso, oltre trent'anni fa, la studentessa **Lidia Macchi**.

Binda è stato in carcere 3 anni e mezzo tra il 2016 e il 2019, e lo scorso maggio aveva chiesto un **"indennizzo" di oltre 350mila euro**: la corte gliene ha riconosciuti, liquidandoli, oltre 303 mila euro *(nella foto, Stefano Binda la sera della scarcerazione, nel luglio 2019, fuori dal carcere di Busto Arsizio)*.

«Ho appreso dalle agenzie della decisione», ha spiegato l'avvocato **Patrizia Esposito** che assieme al collega **Sergio Martelli** ha difeso **Binda nei diversi gradi di giudizio**, «la decisione, che devo ancora leggere, sembra essere articolata e si sviluppa in oltre 20 pagine. È stata integralmente riconosciuta la cifra che chiedevamo per l'ingiusta detenzione, al centesimo, **fatta eccezione per il danno endofamigliare, che è stato rigettato. In questo caso la richiesta era di soli 50 mila euro**».

Patrizia Esposito è la prima persona che ha parlato con Stefano Binda, per aggiornarlo della sua situazione risarcitoria: **cos'ha detto?** **«Ha accolto la decisione impassibile, come sempre»**, conclude l'avvocato Esposito.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it